



## LA MANOVRA

Vertice tra Comune e albergatori:  
spunta l'aumento dei biglietti dei musei

# La tassa di soggiorno? Piace al 54% dei romani

Il Campidoglio: sarà calcolata sul prezzo della stanza d'albergo

di FABIO ROSSI

Tassa di soggiorno in percentuale sul costo della stanza, utilizzo per la promozione turistica di parte dell'Iva prodotta dal settore. E un sovrapprezzo, probabilmente di un euro, da aggiungere al biglietto d'ingresso dei musei che fanno parte del sistema del Comune di Roma: per far contribuire tutti i turisti che visitano la Città eterna, anche chi non si ferma in albergo o lo fa in un comune dei dintorni. Sono le tre ipotesi che potrebbero entrare nel provvedimento finale che il Campidoglio sta mettendo a punto, allo scopo di ottenere dai turisti che vengono nella Capitale quasi la metà dei 200 milioni necessari a portare avanti il piano di rientro dal debito.

Quella cifra che, unita ai 300 milioni di fondi stanziati dal governo, metterebbe insieme quel mezzo miliardo necessario ogni anno, da qui al 2046. «I sondaggi dicono che il 54 per cento dei romani sono favorevoli al contributo di soggiorno che, per essere una tassa presentata in maniera sbrigativa, ha riscosso un consenso sostanziale», sottolinea il sindaco Gianni Alemanno.

Ieri mattina la questione è stata la prima riunione della commissione capitolina bilancio, che si è incontrata con le associazioni di categoria per avviare il tavolo di concertazione promesso dal Campidoglio subito dopo il varo della manovra di Palazzo Chigi. Gli operatori del settore hanno ribadito il loro no e propongono vie alternative quali aumentare il prezzo dei biglietti per musei e siti archeologici come il Colosseo o spostare il «dazio» sui servizi turistici. «Il contributo sui biglietti per i musei del Comune è un'ipotesi che prenderemo in seria considerazione, come tutte quelle che ci arrivano dalle associazioni di categoria», assicura Federico Guidi,

presidente della commissione bilancio.

«Un turista per visitare il Colosseo spende 9 euro - ricorda Mauro Pica Villa, vice presidente di Confesercenti Roma - Mentre ne paga 13 per la Torre Eiffel a Parigi, 20 per la Torre di Londra, 12 per la Sagrada Familia a Barcellona e 19 per i Musei Vaticani».

La misura interesserebbe il sistema museale del Comune: dai Capitolini all'Ara Pacis, dalla Centrale Montemartini ai Mercati di Traiano. Ma non potrebbe comunque sostituire la tassa di soggiorno, spiegano dal Campidoglio, per la quale c'è una chiara indicazione del Governo. «È doveroso che i turisti contribuiscano a pagare i servizi e gli interventi - ribadisce Alemanno - Ciò che dobbiamo garantire, che realmente interessa i turisti, è una situazione funzionante e accogliente. Sono convinto che il contributo di soggiorno deve essere fatto per migliorare l'accoglienza turistica di Roma».

Decisa l'introduzione della tassa di soggiorno - già stabilmente presente in realtà come Parigi, New York, Barcellona e Amsterdam - bisognerà stabilirne le modalità. «Le ipotesi sono due: tariffe diverse a seconda delle stelle degli alberghi oppure in percentuale sul prezzo della camera», spiega Guidi. Poi c'è la questione di come sarà riscossa la tassa, e di come sarà versata. «Qualsiasi tassa verrà messa sul turismo, chiederò l'aggio di riscossione come ad esempio avviene per i tabacchi», sottolinea Giuseppe Roscioli, presidente romano di Federalberghi. «Soluzioni alternative ci sono, basta trovarle - attacca Roscioli - Se poi si continuerà in questa direzione siamo pronti a fare ricorsi sulla costituzionalità di questa legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO  
ALEMANNI

«È doveroso che chi viene nella Capitale contribuisca a pagare i servizi e gli interventi»

